

# RELAZIONE ANNUALE SULLA ATTUAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE ANNO 2020

## PREMESSA

La legge 190 del 2012, recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione*”, di ratifica della convenzione di Strasburgo del 1999 (c.d. “*Legge Anticorruzione*”), ha sancito l’obbligo anche per le Società pubbliche:

- a) di nominare un Responsabile della Prevenzione della Corruzione, quale garante dell’adozione e del rispetto di un sistema di misure di prevenzione volto a scongiurare il verificarsi di fenomeni corruttivi;
- b) di adottare un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che, in coerenza con il Piano Nazionale Anticorruzione, riporti un’analisi delle attività amministrative maggiormente “*a rischio*” e le misure organizzative da adottare, volte alla prevenzione, al controllo ed al contrasto della corruzione e dell’illegalità.

In coerenza con quanto previsto dall’articolo1, comma 14, della predetta legge 190 del 2012, la presente relazione illustra le azioni intraprese nell’anno 2020, nell’ambito delle quali assume particolare rilevanza l’attività di adozione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2020-2022 nonché quella relativa all’adozione del Programma Triennale della Trasparenza ed Integrità 2020-2022, che costituisce sezione autonoma e parte integrante e sostanziale del predetto Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione. La presente relazione verrà pubblicata sul sito *web* della Società alla sezione “*Amministrazione Trasparente*”.

## INFLUENZA CONTESTO ESTERNO

Nell’esame del contesto esterno, assume una particolare rilevanza la situazione creata dalla Pandemia COVID 19, la quale ha caratterizzato anche l’attività amministrativa della Società nell’anno 2020.

La Pandemia COVID 19 ha prodotto sull’organizzazione un effetto positivo ed uno negativo:

- da un lato ha offerto all’organizzazione l’occasione per impostare metodologie lavorative diverse, con modalità innovative di collaborazione tra la struttura e il personale;

- dall'altro ha influito sui meccanismi di controllo sperimentati negli anni passati, rendendoli in alcuni casi difficoltosi e in altri impossibili da attuare.

Conseguentemente, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si è visto costretto a plasmare alla nuova realtà, determinata dalla predetta Pandemia COVID 19, il sistema dei controlli interni e l'attuazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

Particolare attenzione è stata rivolta al sistema dei controlli interni, che, com'è noto, costituisce il momento fondamentale per verificare l'idoneità del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione a realizzare la *ratio* fissata dal legislatore con la normativa di riferimento.

Il sistema dei controlli interni può essere definito come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie e degli obiettivi aziendali ed il conseguente presidio dei rischi individuati dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione approvato e, in ragione della sua dinamicità, deve essere caratterizzato da una flessibilità onde consentire allo stesso un adattamento al mutamento dei contesti interni ed esterni e delle necessità che emergano durante la sua attuazione.

Anzi il momento critico determinato dalla Pandemia COVID 19, ha confermato la idoneità dell'impostazione del sistema di controlli interni, essendo stato sufficiente introdurre piccoli accorgimenti per consentire il raggiungimento dell'obiettivo fissato dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione approvato.

In particolare:

- per i Controlli di Linea - I livello, si è provveduto a sensibilizzare il personale di supportare adeguatamente a livello documentale ogni operazione compiuta, affinché sia possibile procedere, in ogni momento, agli opportuni controlli da remoto;
- per i Controlli di II Livello, ha provveduto, come negli anni passati, l'Organo di Supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale ha effettuato i controlli sulla gestione dei rischi di impresa individuati dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e sulla conformità dell'azione amministrativa alla normativa di riferimento e ai regolamenti interni. Al riguardo, si ribadisce che l'Organo di supporto al Responsabile della Prevenzione della Corruzione è stato incaricato a realizzare l'obiettivo di verificare il rispetto degli adempimenti normativi e di garantire il presidio dei rischi contabili oltreché di effettuare il monitoraggio gestionale.

Quindi il sistema di controllo interno sopra illustrato ha consentito al Responsabile della

Prevenzione della Corruzione di attuare l'attività finalizzata al miglioramento dell'efficienza dell'organizzazione societaria e di raggiungere il fine di determinare soluzioni razionali:

- per il presidio dei diversi elementi di rischio,
- per il raggiungimento degli obiettivi aziendali,
- per regolamentare le modalità e le tempistiche di svolgimento dell'attività amministrativa.

## **ORGANO DI SUPPORTO**

L'Internal Auditing svolta dall'Organo di Supporto è un'attività indipendente ed obiettiva di ASSURANCE e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza della Società.

La MISSION dell'Organo di Supporto consiste, dunque:

- (i) nell'assistere il Responsabile della Prevenzione della Corruzione nello svolgimento delle proprie attività e nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico, finalizzato a valutare e migliorare i processi di gestione dei rischi, di GOVERNANCE e di controllo;
- (ii) nel portare all'attenzione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure.

Sulla legittimità della scelta effettuata da diversi anni dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione sull'attribuzione del sistema di controllo interno ad un apposito Organo di Supporto si richiama la posizione assunta dall'ANAC con la Delibera numero 10 del 15 gennaio 2020, con la quale ha precisato, in parte *Diritto*, “*come stabilito dalla L. n. 190/2012 all'esito delle modifiche apportate dal decreto legislativo n. 97/2016, nonché come costantemente ribadito dall'Autorità, da ultimo anche nel PNA 2019, per garantire che il RPCT possa svolgere il proprio ruolo con autonomia ed effettività è necessario che l'organo di indirizzo disponga “le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei al RPCT”. È dunque altamente auspicabile, da una parte, che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguata, per qualità del personale e per mezzi tecnici, al compito da svolgere. Dall'altra, che vengano assicurati al RPCT poteri effettivi, preferibilmente con una specifica formalizzazione nell'atto di nomina, di interlocuzione nei confronti di tutta la struttura, sia nella fase della predisposizione del PTPC e delle misure sia in quella del controllo sulle stesse” (vedi PNA 2019 - Delibera n. 1064 del 13.11.2019 - parte IV, § 3). Ferma restando l'autonomia organizzativa di ciascuna*

*Amministrazione, quindi, è necessario fornire al RPCT un adeguato supporto in termini di risorse professionalmente adeguate, nonché di mezzi per lo svolgimento del proprio ruolo in indipendenza ed autonomia; a tal fine, è rimessa alla discrezionalità delle singole Amministrazioni istituire un ufficio ad hoc ovvero rafforzare la struttura di supporto. Nel caso in esame, è evidente come il RPCT non sia dotato del supporto idoneo allo svolgimento della propria funzione, dovendo - in assenza di personale - dedicarsi anche ad attività ancillari quali la protocollazione. Detta circostanza, oltre alla lamentata lesione della dignità dirigenziale, non consente al RPCT di svolgere il proprio ruolo e rappresenta quindi una grave criticità che necessita di essere rimossa.”*

## **AGGIORNAMENTO DEL PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE E DELLA CORRUZIONE**

Il Consiglio di Amministrazione - su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione – ha approvato il Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione 2020-2022.

Secondo la normativa di riferimento l'aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione deve essere proposto in relazione a modifiche e/o integrazioni che si dovessero rendere necessarie in conseguenza di:

- significative violazioni delle prescrizioni del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione complessivamente inteso;
- mutamenti nell'assetto organizzativo o nell'attività svolta;
- identificazione di nuove attività sensibili o variazione di quelle precedentemente identificate; anche eventualmente connesse all'avvio di nuove attività;
- intervento di modifiche normative o di evoluzioni giurisprudenziali e dottrinali in tema di anticorruzione e/o di trasparenza;
- riscontro di carenze e/o lacune nelle previsioni del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, a seguito di verifiche sull'efficacia del medesimo, svolte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione o dall'Organo di Supporto, nominato dallo stesso nello svolgimento dell'attività di controllo.

Nell'anno 2020, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato un monitoraggio costante della conformità del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e da tale monitoraggio non sono emersi elementi tali da giustificare la richiesta di modifica.

Anzi, come sopra illustrato il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione ha

dimostrato una sostenibilità del sistema nel suo complesso, atteso che ha raggiunto le finalità poste dallo stesso, anche nel periodo della Pandemia COVID 19.

## **LINEE GUIDA**

Si ritiene, comunque, opportuno evidenziare che nell'anno 2020 è stato iniziato un esame approfondito dei procedimenti amministrativo delle aree "a rischio" individuate dal Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione per emanare delle LINEE GUIDA, onde consentire:

**A.** di introdurre e codificare dei Protocolli di Prevenzione che consentano al personale di avere cognizione degli effetti della propria attività nell'ambito dei reati di riferimento della legge 190 del 2012. Tale esigenza è determinata dalla circostanza che la legge 190 del 2012, a differenza del decreto legislativo 231 del 2001, non contiene un elenco sistematico dei comportamenti considerati corruttivi. Ed infatti, In attuazione di una serie di accordi internazionali finalizzati alla lotta alla corruzione, la legge 190 del 2012 è rivolta a prevenire e contrastare comportamenti corruttivi da parte di un soggetto pubblico (o definito tale per il suo ruolo) in cambio di un vantaggio privato; i comportamenti contrastati dalla legge sono quelli in danno dell'organizzazione pubblica (nella quale devono essere inserite le società pubbliche) e, comunque, contrari al principio di "buona amministrazione", che la nostra Carta costituzionale inserisce tra i valori costituzionalmente tutelati con l'articolo 97. Una definizione di corruzione, e pertanto dei comportamenti che la legge considera corruttivi ed intende contrastare, è invece presente nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 (PNA) predisposto come LINEA GUIDA per la redazione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione delle singole organizzazioni: *"Poiché il PNA è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un'accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo"*. Pertanto, le LINEE GUIDA consentiranno ai collaboratori

di avere certezza sulle tipologie di reato ex legge 190 del 2012, tenuto conto che trattasi di reati che rientrano nell'ambito dei reati contro la Pubblica Amministrazione e, in quanto tali, presuppongono l'instaurazione di rapporti con soggetti pubblici e/o l'esercizio di una pubblica funzione o di un pubblico servizio e che trova la sua giustificazione, poiché lo legge punisce - in presenza di determinate circostanze - anche il privato che concorre con il soggetto pubblico nella realizzazione del reato, come nel caso di induzione indebita a dare o promettere utilità o della corruzione attiva;

**B.** al Responsabile della Prevenzione della Corruzione di fornire, eventualmente, la prova liberatoria e cioè l'interruzione del nesso di causalità tra la condotta dell'autore dell'illecito e la violazione, atteso che il mancato adempimento delle prescrizioni della legge 190 del 2012, non potendo essere previste sanzioni economiche a carico della Pubblica Amministrazione, costituisce elemento di valutazione della responsabilità del dirigente incaricato degli adempimenti anticorruzione. Infatti, la legge 190 del 2012 prevede che, in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione** possa essere chiamato a rispondere sul piano disciplinare per responsabilità dirigenziale (omesso controllo), oltre che per il danno erariale e all'immagine della Pubblica Amministrazione, salvo che provi di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione. L'importanza delle Linee Guida emerge in modo inequivocabile anche dalla circostanza che la prova liberatoria non può essere fornita con la certificazione ISO. Ciò in quanto: a) un sistema gestionale ISO, anche se certificato, non può in nessun caso prendere il posto del *Piano Triennale di Prevenzione e della Corruzione*; b) la realizzazione e la successiva certificazione di un sistema per la prevenzione della corruzione ISO non garantisce (in assenza di specifici interventi legislativi) una presunzione di conformità del *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione* adottato in ottemperanza alle prescrizioni della Legge 190 del 2012. L'adozione della certificazione ISO appare in ogni caso utile a supportare il *Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione*, ma il sistema gestionale ISO deve essere congruente con la legge 190 del 2012.

## **LE ATTIVITA' SVOLTE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

In coerenza con le previsioni del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e con quelle del Piano Nazionale Anticorruzione è stato ottemperato ai seguenti obblighi fondamentali:

- è stato nominato il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale ha predisposto il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione. Atteso che, fra le funzioni che la legge 190 del 2012 affida al Responsabile della Prevenzione della Corruzione vi è la predisposizione della proposta di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione, successivamente alla nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si è da subito attivato nell'elaborazione dello stesso e, quindi, ha trasmesso al Consiglio di Amministrazione la proposta di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione 2020-2022, contenente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, individuate alla luce delle linee-guida che l'A.N.A.C. (già CIVIT) ha elaborato nel Piano Nazionale Anticorruzione;
- è stato approvato il Piano Triennale della Prevenzione e della Corruzione 2020-2022 con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione. Tale Piano della Prevenzione e della Corruzione è stato tempestivamente pubblicato sul sito *web* della Società e dello stesso è stata data ampia comunicazione ai Responsabili delle strutture nella qualità di Referenti del Responsabile della Prevenzione e della Corruzione, con puntualizzazione degli adempimenti a loro carico, fondamentalmente consistenti in un'attività continua di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

## **AZIONI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

### **ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO**

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione adottato individua le aree che possono presentare un elevato rischio di corruzione ed una serie di meccanismi e strumenti di prevenzione della corruzione di carattere generale, validi per l'attività nel suo complesso, che tengano conto della specificità della struttura organizzativa della Società.

Per quanto concerne i meccanismi di prevenzione della corruzione di carattere generale, si elencano le azioni intraprese:

- i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività all'interno degli uffici a rischio di corruzione hanno partecipato ad un programma formativo;
- al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione è stato richiesto a campione ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare conto con adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione degli atti;
- i dipendenti che istruiscono un atto o che adottano un provvedimento finale che rientri nella attività ad alto rischio di corruzione hanno dato comunicazione scritta al Direttore Generale, che ricopre anche la carica anche di Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in modo tale da verificare la legittimità degli atti adottati, monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o da regolamenti per la conclusione dei procedimenti, monitorare i rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati all'erogazione di vantaggi economici di qualsiasi genere;
- tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle attività ad alto rischio di corruzione sono stati pubblicati nell'apposita sezione sul sito *internet* "Amministrazione Trasparente".

L'attuazione delle misure tutte di cui sopra hanno consentito di superare la difficoltà della rotazione, tenuto conto che permangono le difficoltà già illustrate nelle precedenti relazioni.

## **FORME DI TUTELA OFFERTE AI WHISTLEBLOWERS**

In riferimento alla comunicazione delle misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito, con apposita riunione i dipendenti sono stati adeguatamente informati dell'iter amministrativo da seguire per effettuare la segnalazione e delle forme di tutela e anonimato ad essi riconosciuti.

Non sono tuttavia pervenute segnalazioni di illecito.

## **ROTAZIONE DEL PERSONALE**

Come per gli anni passati, non è stato possibile effettuare la rotazione del personale, considerate: a) le dimensioni dell'Ente; b) l'infungibilità di alcune figure ritenuto il titolo di studio posseduto; c) l'assenza per ferie, permessi ecc. contemporanea del personale.

A ciò si deve aggiungere la modalità di svolgimento dell'attività lavorativa da remoto a causa della PANDEMIA COVID 19.

In ogni caso, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha vigilato consentendo comunque di realizzare la finalità attesa da parte del legislatore nel fissare il principio.

## **LE AZIONI IN MATERIA DI TRASPARENZA**

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'attività amministrativa.

Da questo punto di vista essa, infatti, consente:

- la conoscenza dell'attività svolta dai singoli settori e, più in generale, per ciascuna area di attività dell'amministrazione e, per tal via, raggiungere la responsabilizzazione dei funzionari;
- la conoscenza dei presupposti per l'avvio e lo svolgimento del procedimento e, per tal via, se ci sono dei "blocchi" anomali del procedimento stesso;
- la conoscenza del modo in cui le risorse societarie sono impiegate e, per tal via, se l'utilizzo delle stesse risorse è deviato verso finalità improprie.

Il Piano Triennale della Trasparenza e dell'Integrità è parte integrante e complementare del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

Nel corso dell'anno 2020 il Responsabile della Trasparenza, che si racchiude nel ruolo con il Responsabile alla Prevenzione della Corruzione, ha svolto le seguenti attività:

- ha verificato la necessità o meno di provvedere all'aggiornamento del Piano Triennale della Trasparenza e dell'Integrità: la verifica ha dato esito negativo;
- ha adottato anche specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza effettuando verifiche periodiche a campione: anche tale monitoraggio ha dimostrato il perfetto rispetto da parte della Società;
- ha controllato l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate: il controllo si è concluso con esito positivo;
- ha controllato l'esistenza di eventuali richieste accesso civico: il controllo ha dato esito negativo.

## **CONCLUSIONI**

Durante l'anno 2020 non sono emerse situazioni di rilievo ai fini dei fenomeni di corruzione e illegalità.

Non vi sono inoltre state segnalazioni al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in merito a qualsiasi altra anomalia accertata in ordine alla mancata attuazione del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione.

La presente relazione è trasmessa al Presidente e al Consiglio di Amministrazione e sarà pubblicata nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito web.

Bolzano, il 26.02.2021

Il RPCT  
(Ing. Marco Palmitano)

Handwritten signature of Marco Palmitano in black ink.